

Mi ci hanno tirato per la barbetta, per questo sono stato "indotto" a scrivere queste pagine, pur nella consapevolezza che siamo in una settimana particolare.

LA POLITICA

C'è da chiedersi se questa presunta "seconda repubblica" sia un esempio di democrazia sostanziale o di oligarchia. C'è da chiederselo, in presenza di molteplici fatti: testimonianze, dichiarazioni pubbliche, decreti vari. Tutto fa brodo...

- 1) Le elezioni amministrative locali sono state trasformate in uno scontro politico-nazionale, perdendo il ruolo logico di confronto sui problemi amministrativi locali (strade, parcheggi, viabilità, servizi, balzelli locali, società partecipate etc).
- 2) In ogni trasmissione televisiva (es. Ballarò del 10/05/11) esponenti della maggioranza (ad es., Sacconi) pretendono di far passare per "già avvenuti e realizzati" provvedimenti economici assunti dal Governo pochi giorni prima ed ancora (ovviamente!) privi di forza legislativa e di effetti concreti.
- 3) In ogni occasione pubblica, la maggioranza dimostra di valorizzare solo le OOSS "amiche" (ossia quelle dalla firma pronta) e di ignorare platealmente quelle non firmatarie od addirittura non invitate (volontariamente o per disorganizzazione ministeriale..) ai tavoli di confronto.
- 4) In ogni occasione, la maggioranza ribadisce che "data la crisi, più di così non si poteva fare". Ma si tratta della stessa maggioranza che: a) prima ha negato la crisi; b) poi l'ha ammessa, dicendo che "era già alle spalle"; c) oggi non ammette che l'attuale recessione durerà fino al 2020, con aumenti del PIL italiano compresi tra l'1 e l'1.5% annuo (ossia costantemente inferiori alla media europea); d) oggi non è in grado di programmare rimedi efficaci contro la povertà diffusa (4,5 milioni di italiani) e contro le maggiori criticità economiche (es., quelle sarde).

DISSOCIAZIONE TRA REALTÀ e DESIDERIO

Un esempio della dissociazione tra realtà e desiderio è stato dato dal recente Forum P.A. (10/05/11), in cui si è accademicamente dibattuto di una "P.A. ideale" e non della "P.A. reale". Molti relatori hanno vaticinato sul "futuro roseo" della informatizzazione nella P.A., senza partire da un'analisi accurata della condizione attuale della P.A. (organizzazione, personale, servizi dati e non dati al cittadino, criticità, formazione etc) e trascurando totalmente la strisciante ma diffusa insoddisfazione dei dirigenti pubblici, aggravata dal Decreto Brunetta.

Sono state fatte analisi sull'assenteismo (in crescita, nel 2011) ma non ci si è interrogati sulle reali criticità della macchina pubblica e-soprattutto- non si è ipotizzato di coinvolgere preventivamente il personale dirigenziale, prima di produrre norme (troppe e, spesso, discutibili) sul pubblico impiego.

Ora (sono passati 10 anni!) si torna a proporre la carta elettronica per la P.A., facendo finta di ignorare che solo un altro tipo di carta elettronica "universale" potrebbe essere realmente utile per un Paese moderno: quella di identità personale, con microchip contenente informazioni essenziali: sanitarie (criptate) ed amministrative (di uso universale).

“Personalcard multiservizi”, così Brunetta ha definito la carta elettronica per la P.A....., non comprendendo che essa potrebbe essere interpretata come un’ulteriore dimostrazione della sfiducia dello Stato verso il personale pubblico. Un elemento più di controllo, che di reale utilità...

TREMONTI e la CONFERENZA UNIFICATA

La Conferenza Unificata (C.U.), in data 07/04/11, ha formulato un pacchetto di proposte emendative allo “Schema di D.Lgs 150/09”, elaborate ai sensi dell’Art.2,c.3, Legge 15/2009.

Il Ministero dell’Economia (ma la firma è del Dott. Canzio, ragioniere generale dello Stato, alter ego di Tremonti...) le ha respinte tutte, senza pietà, il giorno 20/04/11 (ma il testo è stato diffuso solo oggi).

Poiché, in questa delicata materia, anche le minime informazioni possono essere utili, elenchiamo nel dettaglio la risposta ministeriale alla C.U.:

- a) **Procedure di contrattazione collettiva** (Art. 54, a modifica Art. 40.c.2-3,D.Lgs 165/01):“parere contrario” sia alla possibilità di risorse aggiuntive locali per il SSN che alla modifica proposta sulle aree dirigenziali (**la richiesta regionale era stata quella di aggiungere al testo attuale:** ” cui corrispondono non più di 4 separate aree per la dirigenza” anche le seguenti parole **“fatto salvo per il comparto Regioni-Sanità per il quale sono previste 2 aree di cui una per la dirigenza del ruolo del SSN per gli effetti di cui all’art. 15 d.lgs. 502/92 e successive modificazioni”**).
- b) Modifica Art. 58 (Nomina del Presidente ARAN e ruolo del Comitato di Settore): “veda Brunetta..”(?!)...ma Brunetta è contrario alle 2 richieste della C.U., ossia che il presidente ARAN sia nominato dal ministro FP “previa intesa con la C.U.” sia che cresca il “peso contrattuale del Comitato di Settore”;
- c) Modifica Art. 47,c. 4, D.Lgs 165/01:“parere contrario” ad una riduzione del controllo del Governo sui CCNL di sanità e degli enti locali;
- d) Modifica Art. 60,c. 1: “parere contrario”. Le risorse contrattuali del P.I. non vanno definite in accordo con la C.U. ma dal solo Governo (manovra di finanza pubblica, triennale);
- e) Modifica Art. 40, c.6 *quater-quinquies-sexies* : “parere contrario” alla proposta della C.U. di fissare al 18% (del totale) la % degli incarichi dirigenziali a tempo determinato e di mantenere margini regionali di autonomia nell’applicazione delle % relative agli incarichi esterni;
- f) Modifica Art. 54 (no della C.U. all’obbligo legislativo attuale di destinare al trattamento economico accessorio da performance individuale- una quota prevalente del trattamento accessorio complessivo, con richiesta della C.U. di ...rinviare il tutto ai futuri CCNL...) ed Art. 31, c. 2 (no regionale alle fasce di valutazione: 25-50-25, per il personale comunale): “veda Brunetta” (?!);
- g) Modifica Art. 49 (mobilità tra Enti): “parere contrario” alla richiesta della C.U. di condizionare la mobilità del personale,tra gli Enti, al parere favorevole sia del dirigente di partenza” che di quello “di arrivo”;
- h) Modifica Art. 62 e 74 (progressioni di carriera tra aree): “parere negativo”alla richiesta della C.U. che il 50% dei posti messi a concorso sia riservato a personale interno, anche sulla base dei soli titoli.

Insomma, Canzio ha bocciato – per 6 volte – le idee della C.U., trascurando il ruolo ed il peso delle Regioni e C. nella gestione dei servizi locali.

Da ciò, l’elaborazione di un documento unitario CONFEDIRMIT-CIDA-COSMED in tema di aree contrattuali.

MANOVRA INCISIVA nel SETTORE PUBBLICO (?)

L'ha annunciata Tremonti, presentando la sua "manovra di Aprile 2011" (Italia Oggi, 10/05/11, pag. 30). Sarà una riforma "per ridurre i costi del personale ed il loro orario di lavoro" e potrebbe essere affidata ad "una serie di decreti legge"...

PRECARI e VALIDITÀ delle GRADUATORIE

Continua la guerra sulla stabilizzazione e ricostruzione (o meno) della carriera dei precari. Da un lato, le sentenze. Dall'altro il Governo (CdM del 5/05/11) con un "divieto alla trasformazione dei contratti a tempo determinato dei docenti e del personale ATA, in contratti a tempo indeterminato". Il divieto è stato introdotto con una norma di interpretazione autentica dell'Art. 4, c. 14bis, della legge 124/99 e dell'Art. 4 del D.Lgs 368/2001, che vietavano la reiterazione dei contratti a termine, oltre il terzo anno.

Insomma, Governo contro TAR Lazio e Tribunale di Siena. Le graduatorie ad esaurimento saranno aggiornate a cadenza triennale (ora è biennale), con scelta individuale di trasferimento o meno ad altra provincia prescelta (inserimento a pettine). Problemi risolti od ulteriore caos?

RIPARTO SANITARIO 2011

La Conferenza Stato-Regioni ha approvato il riparto 2011 del FSN (fondo sanitario nazionale), che vale quasi 105 miliardi di euro (104.867.406.387). Il Governo ha aggiunto al piatto ben 486.5 milioni...ma sono ancora in discussione i criteri definitivi di riparto tra le Regioni, a valere dal 2013...Forse...

CONCLUSIONI

È, il nostro, un Paese in difficoltà: economica, politica, dirigenziale, sindacale. Un Paese che invecchia, in ogni sua componente, ed in cui le proposte utili e concrete vengono spesso aprioristicamente rifiutate. Non sappiamo quando le cose cambieranno. Di certo, la Confedir-Mit continuerà a lottare, perché le cose cambino: nella P.A. ma non solo in essa.

Stefano Biasioli

Vicenza-Roma, 11 Maggio 2011